

Il prorettore Gambardella critica la Seconda Università per l'assenza di rappresentanti all'incontro di ieri

## E il docente Giordano spara a zero: i patti territoriali affossati dai politici

CASERTA (ma.ne.ro.) - Se il prorettore Carmine Gambardella ha riservato parole di critiche alla sua Università che non era presente al convegno e Giuseppe Marotta ha illustrato l'amara realtà delle cifre di una regione che è in recessione e dove vengono meno gli strumenti per una ripresa, Rocco Giordano ha sparato a zero sulle istituzioni. Il docente dell'Università di Salerno, noto ai casertani per essere uno degli artefici dei Patti territoriali del 1994 che dovevano fare uscire dalla crisi industriale la provincia di Caserta che non seppero cogliere le opportunità che si presentavano allora, ha puntato il dito sulla classe politica che non saputo fare altrettanto bene come quegli attori che nel ventennio 1960, 1980 operavano al livello centrale per l'abbandono delle economie rurali per consolidare un progetto di industrializzazione del territorio. *"In piena deindustrializzazione - ha spiegato Giordano - dopo le esperienze del piano regionale dei trasporti, del piano regolatore dei centri merci in Campania e di tanti altri studi elaborati in Provincia di Caserta ci era chiaro il quadro di riferimento generale su cui impostare le linee di attacco per il Patto territoriale di Sviluppo della Provincia di Caserta. Fu quella un'esperienza esaltante e difficile. Esaltante perché ci illudemmo per un attimo che finalmente fosse possibile, con la collaborazione delle forze produttive e dei saperi locali avviare una nuova fase di sviluppo per la provincia di Caserta, con la presunzione di trasformare i punti di debolezza in punti di forza"*. Per Giordano l'Unione degli industriali, la Camera di Commercio, i sindacati, l'amministrazione provinciale, il comune di Caserta, il gruppo Giovani Industriali ovvero i soggetti attori, in quella stagione, erano tutti fortemente motivati a voltare pagina cioè a sfruttare tutte le possibilità che potevano determinarsi attraverso la concertazione e tutte le opportunità di finanziamento collegate alla scelta degli interventi. *"Ebbene alcuni punti di quel Patto che erano 'i pilastri di acciaio' finirono con diventare 'pilastri di latta'"*.

Sta di fatto che negli ultimi dieci anni la provincia di Caserta ha avuto un progressivo declino produttivo con la chiusura di quasi tutte le aziende manifatturiere, specie quelle di maggiori dimensioni. Le cause vanno ricercate in una inadeguatezza delle politiche industriali che non sono state capaci di frenare la perdita di competitività dell'industria meridionale; scarsa iniziative locali che non in grado di fronteggiare situazioni di crisi, ma anche non valorizzare adeguatamente il potenzia-

le produttivo non certo marginale, ed infine l'abbandono dei temi ambientali e di controllo del territorio che hanno determinato pesanti vincoli.